

Cosa pesa sulla dispersione? Elementi di freno e possibili vie d'uscita

A cura di Marilisa Zappella

La mia pluriennale esperienza con i genitori (Sportello Genitori, CoorCoGe¹ e CAOS², comitati genitori, rappresentanti) mi fa porre l'attenzione sulle occasioni e sulle modalità di scambio, dialogo e interazione possibili -oserei dire indispensabili- tra famiglie, scuola e territorio per costruire climi, alleanze, corresponsabilità, opportunità, iniziative, cultura, scenari orientati al successo formativo. Ambienti di crescita isolati e frammentati "destinano" molti a rimanere indietro.

Famiglie e scuola scorrono su binari paralleli

Famiglie in affanno anche quando non sono in emergenza, delega educativa precoce (nonni, babysitter, fratelli maggiori, scuola...), centratura sul proprio figlio (che stia bene, socializzi, sia pronto per la scuola successiva, prenda buoni voti, stia in una classe con pochi problemi, specie comportamentali), aspettative alte per un buon futuro del figlio trovano a scuola rinforzi positivi o negativi alle normali differenze di accompagnamento alla crescita, di sostegno alla motivazione ad imparare, all'impegno, al successo, che ogni famiglia è capace o meno di dare.

Quando il dialogo non si apre, quando i giudizi negativi sul figlio fanno scattare ansia, senso di inadeguatezza e di impotenza, quando i compiti sono perennemente una fatica e un errore succede che la famiglia fugga rassegnata (diverso dal disinteresse a cui non ho mai creduto) o attacchi risentiti agli insegnanti e la scuola.

Il nodo dei compiti è fattore molto importante per aumentare o diminuire precocemente i gap di apprendimento interno alle classi, come la capacità di acquisire un metodo di studio, di costruire interdisciplinarietà. La risposta degli spazi extrascuola, importante, non può prescindere dagli aspetti di bisogno che sottintende e rimanere un frammento estemporaneo.

La prima azione di contrasto alla delega genitoriale, che impaurisce perché ancora troppo estesa, viene anzitutto da una scuola che si apre, che accoglie anche le paure, che si mette in gioco e motiva a mettersi in gioco, condividendo vocabolari educativi: cosa significa socializzare, educare, istruire, preparare alla vita e al lavoro, come affiancare ogni alunno/ figlio nell'imparare e costruire il proprio progetto di vita, cosa tocca alla scuola, cosa alla famiglia, cosa al resto (territorio, media, mondo virtuale,...), con quali intrecci di luoghi, tempi, modalità di approccio, strumenti, nella quotidianità e non solo sull'emergenza.

Strategici sembrano essere alcuni processi alla cui diffusione lavoriamo anche come associazioni dei genitori:

- progettare l'accoglienza, intenzionalmente: tanti modi e tante occasioni per costruire il NOI, il palcoscenico, le relazioni, i dialoghi. È una scelta che sgretola muri difensivi, rinforza alleanze fiduciose, produce motivazione e cultura educativa, costruisce opportunità per risultati avanzati, consente di entrare in processi di miglioramento continuo. Vedi le esperienze raccolte nel quaderno "Accogliere, essere accolti, sentirsi parte", prima pubblicazione del gruppo CAOS

¹ Coor.Co.Ge. Coordinamento Comitati e Associazioni Genitori scuole secondarie di secondo grado

² CAOS Costruire Alleanze e Opportunità a Scuola, rete composta da Ufficio Scolastico e associazioni dei genitori, AGE, AGESC, CGD, GES, Coor.Co.Ge. www.caos.bg.it

- formare i genitori (e gli studenti!) ad un ruolo più consapevole e progettuale nella scuola. Non sempre la scuola stana, motiva, chiama, accompagna, spinge a guardare lontano, argina l'idea di ricette risolutive uniche e veloci. Molto spesso è il dirigente a fare la differenza, quando non si arrocca su due parole pesanti come sicurezza e privacy. Molto fa l'imprenditività dei genitori dentro un loro sentirsi parte della comunità scolastica

Quanto ha maggiore senso oggi un referente per la partecipazione? Quanto scambio ed interazione potrebbero esserci se si aprissero commissioni miste (non solo mensa, bar o poco altro), come luoghi che hanno sempre risvolti didattici, educativi, organizzativi, di sperimentazione e innovazione. La commissione principale non può che essere quindi legata al POF.

Una particolare attenzione va rivolta ai Comitati Genitori e al protagonismo positivo degli studenti anche attraverso il loro Comitato, esperienze di autoriflessività e di cittadinanza agita e testimoniata, se valorizzata.

- ridare valore e significato agli Organi Collegiali, in particolare al Consiglio di Classe vissuti (anche) da genitori e studenti come rito stanco. Se servono solo a rendicontare durante due-tre incontri di mezz'ora l'anno sono inutili: basta uno scritto mandato a casa

Orientare il Consiglio di Classe agli alunni/studenti significa costruire contratti formativi con la classe, strumenti di analisi e condivisioni per il miglioramento complessivo dei comportamenti, delle motivazioni, delle consapevolezze reciproche, dell'assunzione di responsabilità. Esperienza eccezionale e, mi sembra, raramente sperimentata, che avrebbe potuto essere fortemente ripresa con il patto di corresponsabilità educativa, la cui burocratica evoluzione è sotto gli occhi di tutti.

Strumento per accompagnare le fragilità è il contratto formativo personale, una modalità adottata per casi di forte rischio disagio e dispersione, che accompagna alla stesura di un progetto personale di ripresa pianificata o di riorientamento mettendo intorno ad un tavolo studente, famiglia, docenti/consiglio di classe. Non può essere una scelta estemporanea o di disponibilità personali.

Entrano a sfondo i temi delle verifiche, della valutazione formativa, del recupero scolastico efficace, del ricorso alle lezioni private

- pensarsi dentro il territorio: in qualche realtà avanzata si prova ad andare verso il POF territoriale, capace di raccogliere e mettere in circolo analisi, istanze, energie, proposte, opportunità dell'intero territorio, incrociando scuola ed extrascuola. In questo modo si riesce a fare sinergia fra agenzie educative e si consente di deliberare progetti in base alla qualità e alle ricadute attese, non solo in base alla loro economicità e gratuità, specialmente in campo educativo. Solo così si superano limiti della sola buona volontà, delle azioni di solo contenimento o riparative, degli interventi a sportello, che a volte inconsapevolmente consolidano la separazione di chi fa fatica.

Il lavoro del CoordCoGe per le Superiori e di CAOS per tutti i genitori mira a fare rete, a sollevare lo sguardo, a favorire il confronto, a unire gli sforzi, a imparare insieme senza tornare ogni volta daccapo.

Con il sostegno della scuola e delle Istituzioni, le associazioni provinciali provano a favorire spazi, occasioni, cultura partecipativa, visione pedagogica, affiancando i genitori e i loro organismi rappresentativi, mantenendo alta l'attenzione all'attualità dei temi legati alla scuola, alla formazione, alle fragilità, ai contesti in rapido cambiamento, favorendo il passaggio di informazioni, momenti di riflessione comune e, soprattutto, diffusione di buone prassi.



iMedas onlus